

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

di Bianca Almacolle

1984: Alice e Mattia sono due bambini come tanti a Torino. Mattia ha una sorella gemella, Michela, che soffre di autismo; le vuole bene ma a scuola i suoi comportamenti strani lo imbarazzano, gli altri compagni sembrano non capirla. Alice ha un papà brusco e una mamma assente che d'inverno la portano a sciare in montagna e ci tengono a che lei sia brava come gli altri. Alice e Mattia sono due bambini come tanti, ma quell'anno nelle loro vite qualcosa si spezza, entrambi oltrepassano un punto di non ritorno.

Una fredda e nebbiosa mattina di inverno Alice prende la seggiovia con ai piedi i suoi sci, arrivata in cima si lascia scivolare nella discesa bianca ma qualcosa va storto: una caduta le provoca una profonda cicatrice ed un problema alla gamba sinistra per cui non potrà mai più camminare se non zoppicando.

Una mattina a scuola Mattia e sua sorella Michela vengono invitati alla festa di compleanno di un compagno di classe: un'ottima occasione per farsi degli amici, se non fosse per il peso di una sorella diversa che gli altri non riescono ad accettare. Così Mattia, prima di suonare il campanello del festeggiato, accompagna Michela in un parco, la fa sedere su una panchina e le fa promettere di non allontanarsi fino a quando lui non sarà ritornato. Alla festa Mattia si diverte e per qualche ora riesce a dimenticarsi del peso di quella responsabilità, ma improvvisamente gli passa per la testa il pensiero della sorella: corre al parco ma Michela non è più seduta su quella panchina, se ne è andata, e non verrà mai più ritrovata.

Da questo momento Alice e Mattia non sono più due bambini come tanti, sono ora dei bambini diversi, schiacciati dal peso di un dolore troppo profondo e incommunicabile.

1991: Alice e Mattia sono due ragazzi, l'adolescenza ha acuito le loro insicurezze e la frustrazione di una solitudine crudele. Alice, esclusa e derisa dalle altre ragazze, ricerca disperatamente un senso di appartenenza ed un punto di riferimento, mentre Mattia si chiude a riccio in

sé stesso e nella sua passione per la matematica. Le loro storie si incrociano una sera ad una festa: entrambi si sentono fuori posto e scorgono l'uno nell'altro un riflesso di quella sofferenza incommunicabile che conoscono bene.

2001: Alice e Mattia sono due giovani adulti, la maturità li ha portati ad accettare sé stessi ma i sintomi di un trauma recondito rimangono evidenti nell'incapacità di affrontare la loro vita con leggerezza. Alice lavora in uno studio di fotografia, Mattia si dedica alla carriera accademica nel mondo della matematica. Il legame tra loro si è rafforzato, ma rimane la sensazione di qualcosa di non detto, di incompreso: Alice e Mattia sono come due numeri primi gemelli, due numeri divisibili solo per uno e per sé stessi, due numeri accomunati dalla diversità rispetto a tutti gli altri che tuttavia non riusciranno mai ad incontrarsi perché separati sempre da un altro numero.

“La solitudine dei numeri primi” di Saverio Costanzo è un film tratto dall'omonimo romanzo di Paolo Giordano, vincitore dei premi Strega e Campiello nel 2008. Le delicate interpretazioni di Alba Rohrwacher e di Luca Marinelli danno un volto ai personaggi di Alice e Mattia, intimamente raccontati nel libro di Giordano. Alice e Mattia sono due individui-isola, separati dal resto del mondo da uno spesso muro costruito per difendersi dalla sofferenza per una solitudine troppo grande. Il film si sviluppa senza seguire una sequenza cronologica, con continui flashback e flashforward che sottolineano come il trauma improvviso subito nell'infanzia abbia condizionato la

loro intera vita. Le loro storie si sviluppano come binari paralleli, si sfiorano ma non si incrociano mai. Quanto è difficile affrontare gli altri ma ancor più sé stessi quando le casualità della vita portano a convivere con una disabilità fisica o con un disturbo psicologico? Alice e Mattia permettono a ciascuno di noi di riconoscere nella loro storia la propria parte più vulnerabile, ma di accorgersi anche di come spesso la solitudine porti a sviluppare una preziosa sensibilità. Il film racconta una storia di dolore ma anche di accettazione, di amicizia e di amore.

